

NATURE ESILI

Resistenze

Dopo le serie di acquerelli *Quello che resta* e *Bianco carta*, è la volta di *Resistenze*. I soggetti di Elena sono i medesimi, l'esattezza con la quale li ritrae, la sua cifra stilistica. Non inganni il controllo assoluto del segno e della composizione: non è il rigore analitico dell'illustratore botanico che muove Elena ma un'urgenza espressiva legata alla corporeità. Il suo lavoro di ricerca la porta a sperimentare diversi linguaggi espressivi e l'incontro con la danza *butho* e il maestro Masaki Iwana, si è rivelato particolarmente fecondo per il suo lavoro pittorico. Da questa danza giapponese mutua una serie di suggestioni che passano per l'esperienza fisica: sperimentare la sfioritura, la stagnazione, la fragranza o la marcescenza - sono solo alcuni dei training proposti da Masaki - le permette una connessione profonda con i soggetti che dipinge. Così i temi cari ad Elena, quali la caducità, la fragilità e la sofferenza, vibrano di una nuova tensione. Come al danzatore è chiesto di sostare nella caduta, di danzare una resistenza alla gravità, così Elena dipinge una resistenza esistenziale. Il petalo della magnolia non lascia presagire la caduta restando eretto e turgido fino all'ultimo istante, quello del tulipano si asciuga fino a perdere consistenza, il gambo dell'anemone si piega costringendo la pianta a nuovi improbabili equilibri. *Resistenze*, la sospensione prima della caduta, la danza di *Nature esili*.



Alberto Copes